

Il Movimento 5 Stelle e la sinistra

1. L'ultima tappa dello Tsunami tour

Il 22 febbraio ero in Piazza San Giovanni, all'ultima tappa dello Tsunami tour per la chiusura della campagna elettorale di Grillo. La folla mi ha impressionato. Quella piazza sembrava ancora più piena di quando, da bambina, mi ci portava mio padre operaio. Io gli stringevo la mano durante i cortei in cui svolazzavano tante bandiere, perché avevo paura di perdermi.

Ascoltando il comico dal vivo, il primo elemento che mi ha colpito è la materialità che riempie il suo messaggio mediatizzato: urli, sudori, gesticolii, affanni. Grillo si arrabbia, si emoziona, parla con tutti e si fa toccare, perde la pazienza e arriva nelle piazze col camper. Il linguaggio del corpo serve a rafforzare il messaggio e fa da specchio all'exasperazione del cittadino qualunque, soffocato dalla crisi economica (Calise 2010).

Sul palco si diceva «Noi qui sopra siamo come voi lì sotto», «Siamo una comunità», «Siamo gente normale», «Siamo cittadini che si fanno stato ed entrano in Parlamento in soli tre anni».

La gente applaudiva e commentava: «Grillo è uno di noi», è uno «ricco, famoso ma onesto». Tutti, giovani e meno giovani, si dichiaravano arrabbiati con le forze politiche dalle quali venivano, perché lontani dalle condizioni materiali di vita e dai bisogni del senso comune.

Quando Grillo sale sul palco grida: «Siete circondati andatevene». Il suo discorso dura appena una delle quattro ore dello show. Le restanti sono state occupate dai candidati del M5S: volti sconosciuti, giovani che indossavano jeans e dalla voce emozionata che suscitava empatia.

Quella sera, come altre dello Tsunami tour, hanno dato conferma a una promessa: in Parlamento andrà «gente normale votata da gente normale», candidati in lotta contro i privilegi e gli sprechi della vecchia politica, cittadini e non politici di professione che «non sanno nulla della vita reale e dicono tutto e il contrario di tutto».

Il Censis ha svolto un'indagine su un campione di simpatizzanti in piazza quella sera. Il 38,4% ha dichiarato che il proprio voto a Grillo era un segno di «protesta». La maggioranza (61,6%) lo ha definito un voto di «speranza».

Uno su quattro nelle elezioni politiche del 2008 aveva votato Pd; il 14,5% Italia dei valori e il 5% Sinistra arcobaleno. Solo uno su dieci ha dichiarato di aver votato alle precedenti Politiche per il Pdl. La quota più alta, il 27,5%, ha affermato di essersi astenuto.

Sono interessanti anche le caratteristiche sociali dei partecipanti: alto livello di istruzione (29,1% laureati, 56% diplomati); occupati (57,9%), disoccupati, in cerca di occupazione o in cassa integrazione (13,6%), studenti in gran parte universitari (11,6%), pensionati (10,4%), casalinghe (5,3%). Tra gli occupati la maggior parte degli intervistati ha un impiego a tempo indeterminato nella Pubblica Amministrazione (26,6%) o presso imprese private (30,6%); l'area del lavoro precario è all'11,2%. Larga la presenza anche di lavoratori autonomi nelle professioni, artigianato, commercio e di imprenditori: in totale 27,6%. Inoltre particolarmente elevata è la quota di intervistati che dichiarano di aver vissuto per un periodo all'estero, pari al 24,2%.

2. Il comico Grillo e la storia del M5S

Grillo sbarca sulle reti nazionali durante gli anni Ottanta, con esibizioni dai contenuti satirici. Nella scalata televisiva del comico svolge un ruolo chiave Antonio Ricci, autore di *Drive in* e poi di

Striscia la notizia. Durante gli anni della crisi della Prima Repubblica, Grillo cresce in popolarità e la sua presenza assicura indici di ascolto elevati alle trasmissioni, ma la sua verve polemica lo rende un personaggio scomodo agli occhi dei potenti e lo allontana dalla RAI.

Gli anni Novanta segnano il passaggio dai mass media ai teatri, alle piazze e ai recital dall'impronta ambientalista e politica. Grillo si dedica a portare in scena una serie di grandi scandali economici e finanziari che scuotono l'opinione pubblica; dirige le sue apparizioni sulle reti televisive nazionali e radicalizza le sue posizioni politiche costruendosi la fama di outsider.

Poi incontra il guru telematico Gianroberto Casaleggio, che condizionerà fortemente il suo posizionamento politico e nasce l'interesse di Grillo per la Rete.

Sottolinea Marc Lazar che il fenomeno Grillo è allo stesso tempo tradizionale e innovativo, come quello di Coluche in Francia: «Da un lato, si inserisce naturalmente nella lunghissima tradizione di denuncia delle pecche del teatro politico, che si può far risalire addirittura ad Aristofane. Dall'altro, segnala un importante cambiamento culturale nelle nostre società: il potere crescente degli artisti, che fanno leva sulla loro immensa popolarità e si inseriscono nella vita pubblica, proponendo le loro soluzioni. Poiché la politica è divenuta spettacolo, ritengono che lo spettacolo possa farsi politica; e subentrano nel ruolo svolto per oltre un secolo dagli intellettuali» (Lazar 2007).

Nel 2005 nasce www.beppegrillo.it e in poche settimane diventa il blog più visitato in Italia. Nello stesso anno appaiono i primi forum telematici chiamati *Gli Amici di Beppe Grillo*, strumenti di discussione e incontro che si appoggiano sulla piattaforma a pagamento *MeetUp*.

L'8 settembre 2007 Grillo organizza il primo V-day nelle piazze di diverse città italiane. V – come si sa – significa 'vaffanculo' ed era indirizzato a tutti coloro che avevano governato il Paese. Durante l'evento vengono raccolte trecentomila firme per tre proposte di legge di iniziativa popolare finalizzate a introdurre:

- il divieto di candidatura in Parlamento per i condannati, in via definitiva o non definitiva, per reati non colposi con pene superiori a 10 mesi e 20 giorni;
- il limite di due legislature per i parlamentari;
- la modifica della legge elettorale attraverso l'introduzione del voto di preferenza.

Sarebbe bastata la sola norma sul limite di legislature in Parlamento per estromettere dal Parlamento la maggioranza di quelli che ci stavano in quel momento e a mettere in crisi la vita dei partiti in quanto tali, ormai definiti *la casta*, secondo il titolo del libro *Inchiesta sugli sprechi, i privilegi, gli abusi e le malversazioni del sistema politico italiano*, scritto qualche mese prima da Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo, giornalisti del *Corriere della Sera*.

Nell'estate del 2009 Grillo annuncia sul blog la sua candidatura alle primarie del Partito Democratico, ma la Commissione Nazionale di Garanzia del PD non gli consente l'iscrizione.

Passano poche settimane e Grillo fonda il Movimento 5 Stelle, affidandosi ad una strategia politica sempre più esplicitamente avversa ai partiti della sinistra.

Alle elezioni regionali nel 2010, il M5S corre in cinque regioni, vincendo oltre mezzo milione di voti, con punte del 6% in

Emilia-Romagna e del 4% in Piemonte. Alle elezioni amministrative del 2011, i grillini raggiungono successi considerevoli ad esempio a Bologna, ottenendo il 9,5% dei consensi. A Parma viene eletto il primo sindaco grillino di una città capoluogo.

3. La Rete, la partecipazione e la democrazia interna

La Rete è una risorsa per rompere il sistema di notizie dei media e per monitorare chi è al governo: favorisce la diffusione dell'informazione; consente di aggirare la doppia intermediazione dei partiti politici e della casta giornalistica; facilita lo sviluppo di nuove forme di aggregazione e di partecipazione.

La controinformazione, assieme alla satira e all'azione politica, è un ingrediente fondamentale del fenomeno grillino (De Maria Fleischner e Targia 2008). Ma la rete non è uno strumento con il quale

produrre innovazione comunicativa, anzi, Grillo è entrato in rete riproducendo gli schemi verticali televisivi. La rete viene usata come un'enorme macchina per costruire consenso e conformismo, piuttosto che per favorire l'interazione orizzontale tra diversi utenti (Santoro 2013).

Tuttavia, Grillo in rete cattura e seduce, anche se il coinvolgimento non riguarda solo l'universo online, ma anche quello offline delle comunità locali. Fabio Bordignon e Luigi Ceccarini (2013) sostengono che questa caratteristica ha dato origine ad un'esperienza innovativa nella politica italiana che, in un certo senso, può essere paragonata a quella di altri gruppi emergenti in Europa, come il Partito Pirata. Ma per altre caratteristiche il M5S è dissimile al Partito Pirata, che ha adottato le pratiche della democrazia liquida, come la piattaforma del *LiquidFeedback* per la costruzione di processi decisionali condivisi.

Le elezioni locali del 2012 segnano una svolta nel corso politico delle M5S, che da voce di minoranza si trasforma in una vera e propria forza di governo locale: nel complesso ci sono circa 150 grillini nei consigli locali e, soprattutto, vengono eletti quattro sindaci. Le elezioni regionali in Sicilia, il 28 ottobre 2012, non fanno altro che dare ulteriore conferma di questa tendenza.

Nel primo e nel terzo articolo del *Non Statuto* del M5S, scritto a quattro mani da Grillo e Casaleggio, si definisce la natura proprietaria dell'organizzazione: «la sede del Movimento coincide con l'indirizzo web www.beppegrillo.it; i contatti con il Movimento sono assicurati esclusivamente attraverso posta elettronica all'indirizzo movimento5stelle@beppegrillo.it; (...) il nome del Movimento viene abbinato a un contrassegno registrato a nome di Beppe Grillo, unico titolare dei diritti d'uso dello stesso» (fonte www.beppegrillo.it).

Pur parlando di partecipazione e di democrazia diretta, il M5S ha una natura essenzialmente verticistica e priva di dialettica interna. Grillo è il portavoce, il presidente, il responsabile legale e il garante del M5S. La questione della democrazia interna al M5S ha avuto una prima manifestazione significativa nell'autunno del 2012 e si appresta a tornare a galla nella discussione sul da farsi in Parlamento.

4. Il populismo

L'azione politica di Grillo è stata definita inizialmente da molti politici e commentatori come *antipolitica*. La definizione si mostrava sbagliata, oltre che inefficace, per un movimento che mostrava di voler percorrere la strada istituzionale per affermare la propria politica. È prevalsa, così, per descriverlo, la parola *populismo*. Il populismo è una etichetta che è stata applicata a diversi fenomeni politici (da Mussolini a Peron) e che ha avuto molte interpretazioni da quando la parola è comparsa alla fine del secolo XIX, in Russia, per definire un movimento di contrapposizione tra popolo (in quel caso contadino) ed élite del potere. Nonostante le differenti letture del concetto, alcuni elementi certamente caratterizzano il populismo: il rapporto diretto capomasse (senza la mediazione di corpi intermedi); il fideismo, la contrapposizione tra popolo (ora società civile) in se buono e politica come professione, poi l'affermazione della inutilità di categorie come destra e sinistra. A me sembra che alcune di queste caratteristiche siano presenti nel M5S e altre, invece, manchino.

Un componente del populismo che troviamo nel M5S è la presenza di un leader carismatico. Grillo si descrive come *outsider* in sintonia con l'uomo della strada (Meny e Surel 2001). Grillo conosce tutte le tecniche retoriche per entusiasmare il suo pubblico e l'irrisione – lo 'sghignazzo' direbbe Fogu – è la prima arma che usa contro i suoi avversari: prima Valium (Prodi), poi lo Psiconano (Berlusconi), quindi Rigor mortis (Monti), ora Morto che parla (Bersani).

Alla crisi del modello del politico di professione Grillo ha risposto resuscitando il modello del politico "uomo qualunque". In questo senso, la mancanza di professionalità e di esperienza dei candidati del M5S è un valore: offre la garanzia di estraneità ai circuiti del potere e il contrassegno anti-elitario, tipico della retorica populista e diretto a tracciare una linea netta di demarcazione tra la moralità delle persone ordinarie e il ceto dirigente corrotto dal potere.

Per Sergio Fabbrini l'idea che chi governa debba "essere uno di noi" è parte di «un populismo travolgente e inarrestabile che è divenuto una filosofia pubblica nazionale». Stiamo realizzando il sogno di Lenin – aggiunge – perché «anche le cuoche possono governare. Le nostre cuoche sono politici che ci assomigliano» (Fabbrini2013). L'altra faccia del populismo, in questo scenario, è il ricorso alla tecnocrazia: se si portano al governo incompetenza e diletterantismo non si potrà evitare il contributo di professori, consulenti, banchieri, consiglieri di Statocapaci di fare le politiche pubbliche, le norme e i provvedimenti che gli eletti non sono in grado di realizzare. Nonostante queste considerazioni, però, io credo manchi ai grillini (manca al M5S, non a Grillo) una componente morfologica di fondo del populismo. Ossia la postura mentale del fideismo, inteso nelle sue espressioni più varie. Se questo è vero vedremo altri che come Giovanni Favia e Federica Salsi alzeranno la voce e se ciò avverrà in Parlamento, dove a norma di Costituzione l'eletto non ha vincolo di mandato, questo renderà la scena molto interessante. Va detto, però, che pende su ogni dissidente la minaccia di scomunica.

5. Una comunità "né di destra né di sinistra"

Il logo del Movimento è stato progettato con cinque stelle che rappresentano i temi fondamentali della sua missione: la tutela dell'acqua pubblica e dell'ambiente, la crescita del pubblico trasporto, la connettività e lo sviluppo.

La prima grande infornata di voti al M5S è arrivata dagli scontenti del Pdl e della Lega, grazie alla corruzione e al mal governo. Grillo tuonava (come nessuno altro faceva) contro i parlamentari inquisiti e contro un ceto politico carrierista, autoreferenziale e privilegiato. Questa critica si estendeva al Parlamento, un'istituzione svuotata di legittimità in quanto non eletto attraverso un sistema di preferenze, e si rivolgeva anche ai mezzi di informazione, anch'essi accusati di essere in combutta con i grandi interessi politici ed economici del Paese.

La sensibilità per l'elettorato di centrodestra spiega anche perché per diverso tempo nel M5S hanno prevalso contenuti tradizionalmente di destra, accanto ad altri riconducibili al movimento altermondialista (la lotta allo squilibrio nord-sud e alle multinazionali, la finanziarizzazione dell'economia). Primo tra tutti un intollerabile atteggiamento discriminatorio contro immigrati e rom. Grillo sostiene che bisogna rivedere Schengene che fermare l'immigrazione è fondamentale per non abbassare i salari degli italiani.

Tra il mese di settembre 2011 e giugno 2012 le preferenze di voto hanno subito una oscillazione che ha portato il M5S ad avere - secondo un sondaggio Ipsos per la trasmissione Ballarò, che ha dimostrato di essere fondato - un +16,9%:

<i>Chi voterebbe?</i>		
	Settembre 2011 Giugno	
2012		
Partito Democratico (PD)	26,7%	
	25,7%	
MoVimento 5 Stelle (M5S)	3,7%	
	20,6%	
Popolo della Libertà (PDL)	26,3%	
	17,3%	
Unione di Centro (UDC)	6,6%	6,7%
Lega Nord	10,6%	4,2%
Italia dei Valori (IDV)	8,8%	7,0%

Nella campagna elettorale per le politiche, Grillo pur confermando la propria contrarietà alla campagna sullo *ius soli* e alla cittadinanza per la seconda generazione e nonostante lo sgradevolissimo ammiccamento nei confronti dei fascisti di Casa Pound, sembra aver perso almeno una parte della sua postura che volgeva al razzismo. Questo cambio di strategia va ben considerato nel valutare il trionfo ottenuto dal M5S in queste elezioni politiche.

La conquista di voti che prima erano di Pd e SEL si poggia su parole d'ordine fondanti per l'identità di gran parte del popolo di sinistra: partecipazione, beni comuni, acqua pubblica, sostenibilità ambientale, trasparenza, anti-corruzione, anti-privilegi di casta, istruzione pubblica, lotta all'austerità e opposizione alla Tav. Si consideri che in Val di Susa i 5 stelle sono il primo partito con oltre il 40%. È un risultato chiama in causa la crisi della sinistra partitica e il rapporto tra mobilitazioni sociali e rappresentanza politica.

Il giorno dopo le elezioni, la comunità degli eletti, 156 parlamentari, ha dichiarato che il 23 marzo sarà alla manifestazione in Val di Susa per ribadire il no al Tav.

Gli eletti in Parlamento, come si sa, sono giovani (la media è 33 anni alla Camera e 46 anni al Senato) ed è buona la presenza femminile tra le candidate, mentre l'elettorato è prevalentemente maschile. Molti candidati sono cittadini attivi, coinvolti in prima persona in vertenze locali, sono ambientalisti, sono attivisti altermondialisti, sono lavoratori autonomi e precari, hanno una cultura di sinistra e provengono dalla provincia.

Laragazza più votata alle parlamentarie ha preso 600 voti, il triplo della seconda classificata, e si chiama Paola Carinelli, milanese, trentenne, impiegata. È una donna anche la più giovane eletta al Parlamento: Marta Grande, 25 anni, di Civitavecchia, eletta alle parlamentarie con 335 voti.

6. Le ragioni della vittoria e le indicazioni per la sinistra

L'Istituto Cattaneo, in un'analisi sulle dinamiche elettorali, mostra che oggi Grillo prende voti soprattutto a sinistra, nei movimenti ambientalisti e sociali. Ma, soprattutto, il consenso ha origine nella «delusione dalla politica», nella «condivisione del programma», nel bisogno di «dare uno scossone a un sistema marcio» e nel desiderio di «partecipazione»).

Grillo, dunque, strappa voti a Pdl, Lega e Pd innanzitutto perché è stata considerata l'unica opzione capace di dare uno scossone a un sistema di rappresentanza profondamente guasto e malato. È stato detto che i primi autori del successo del M5S sono stati i politici e le istituzioni, protagonisti di episodi scandalosi e avviliti. È vero, ma c'è anche un tema più generale che concerne la crisi della rappresentanza. E poi l'inadeguatezza del Pd, che non è stato capace di mostrare volontà fattiva di rinnovamento di se stesso e del sistema politico, e di SEL, che non ha saputo intercettare il desiderio diffuso di cambiamento e radicalità. Non solo, il grande successo di Grillo, unito al risultato modesto ottenuto dal centro, rappresenta anche l'opposizione del senso comune alle politiche dell'austerità, portate avanti dal Presidente del Consiglio uscente. Anche *Le "Basta così!" des électeurs italiens*, l'editoriale del quotidiano *Le Monde*, il giorno dopo le elezioni sottolineava il dato allarmante per l'Europa: a vincere è l'Italia contraria al rigore.

Insomma, la sinistra dei partiti. È stata revocata «la presunta rappresentanza attuale della sinistra» (Gianni 2013). Ma i temi della sinistra, passati al setaccio, modificati, spesso svuotati di significato, pompatisi dentro un modello di comunicazione potente, sono diventati slogan vincenti per i grillini.

Anche se si trattasse di mero marketing e tatticismo da parte di Grillo, comunque rimane un dato fondamentale: il primo partito in Italia ha basato la propria campagna elettorale sul reddito di cittadinanza, sulla sostenibilità ambientale, sulla democrazia partecipativa, sulla lotta all'impoverimento delle condizioni materiali di vita, contro le politiche del rigore, contro la corruzione e contro i privilegi.

Un tale trionfo prefigura forse che siamo agli albori di un immaginario nuovo? Sicuramente è un momento di grande trasformazione e confusione: il grillino «è considerato un interlocutore più affidabile, per i No Tav, di chi condivide la battaglia No Tav da ben più tempo e con un orizzonte generale ben più coerente nel rifiuto di un modello di sviluppo e nella volontà di costruire un'alternativa, ma, a differenza di Grillo, si è qualche volta alleato con qualcuno che non condivideva la contrarietà alla Tav» (Zamponi 2013).

Il rapporto tra movimenti sociali e partiti, come quello della rappresentanza, è oggi presente solo nei dibattiti degli intellettuali, a sinistra. Recentemente, prima della sua disgregazione, l'unica forza politica che è stata capace di tentare un qualche modello nuovo (generoso anche con tutti i suoi limiti) di relazione tra partito e movimenti, è stata Rifondazione Comunista. Oggi il Pd non è riuscito ad entrare in relazione neanche con il Movimento per l'acqua pubblica e SEL, che per vocazione avrebbe questo obiettivo, non è riuscita a consolidare una prassi che uscisse dall'opportunismo reciproco tra pezzi di ceto politico e leader di movimento. La neonata Rivoluzione civile ha persino isolato l'esperienza nata dall'appello di *Cambiare si può*, che sembrava un progetto promettente su questo tema.

Poi c'è anche un altro fattore determinante, poco presente nelle analisi del dopo-voto. In un momento storico catastrofico il voto per Grillo afferma che la qualità della politica e della democrazia si determinano sulla base della concretezza e dell'efficienza; mentre nelle ultime due settimane prima delle elezioni «il centrosinistra ha inanellato l'errore più grave di tutta la campagna: invece di farsi più incisivo e concreto, si è fatto sempre più evanescente, sempre ammiccando al centro e mai chiarendo nulla» (Cosenza 2013).

Lo stile di governo che Grillo lascia prefigurare, pur contraddicendolo con il suo autoritarismo, è centrato su decisioni, risultati, *issues oriented* direbbero gli americani, che per i cittadini si traducono immediatamente in

servizi e miglioramenti della qualità della vita. *L'accountability* – l'informazione, il monitoraggio delle azioni delle istituzioni di governo e il controllo del lavoro degli eletti da parte dei cittadini – è una delle richieste implicite che il concetto grillino di trasparenza raccoglie.

Le altre ragioni del successo del M5s dipendono da un errore nella collocazione politica, dall'assenza di rinnovamento e innovazione da parte del centrosinistra (Vita 2012). Il Pd ha stretto un'alleanza con Sel ma la coalizione non ha spostato il baricentro della coalizione a sinistra, piuttosto ha spostato SEL al centro, con continui ammiccamenti a un Monti che perdeva credibilità minuto dopo minuto. Alle persone che riempivano le piazze di Grillo, i dirigenti del centrosinistra replicavano che “Grillo è populista” o che “Grillo è fascista”, offrivano etichette e definizioni, non risposte.

Uno dei *frame* più potenti del M5S a cui nessun altro partito ha dato voce – neanche la vecchia classe dirigente che si è travestita con gli abiti della lista civica - è la lotta al professionismo della politica. So bene che questo è un tema controverso e che rischia, come ho detto sopra, di trasformare la rappresentanza in un insieme formale che consegna il potere a consulenti ed esperti di vario genere, certamente mai neutri rispetto agli interessi dominanti in una economia diretta dal capitale finanziario. E, tuttavia, questo cambiamento deve necessariamente essere sostenuto attraverso il rispetto di alcune regole (un numero limitato di mandati, l'autoriduzione dei compensi, il sostegno pubblico alla politica attraverso l'agevolazione nell'uso dei mezzi necessari piuttosto che attraverso la monetizzazione). Se l'obbligo di sottoporsi periodicamente al giudizio degli elettori attraverso il web può sembrare oggi una esigenza da cybernauti, ma domani questa pratica si divulgasse aiuterebbe a colmare il distacco tra elettori ed eletti e sosterebbe l'idea che la politica è impegno civico, responsabilità e servizio piuttosto che carriera e privilegio.

Un'altro *frame* è il reddito di cittadinanza. La mancanza di futuro, di lavoro e di tutele per i giovani è uno tra i problemi più gravi del Paese, eppure il centrosinistra ha largamente ignorato questi temi in campagna elettorale.

L'analisi sociologica del voto elaborata dall'Istituto di ricerca Tecne dimostra che il centrosinistra regge bene in tutte le fasce d'età, che l'elettorato del centrodestra invecchia e soprattutto il forte

successo del M5S tra le fasce più giovani degli elettori. L'analisi ha suddiviso il voto per classi di età e per condizione occupazionale degli elettori, mostrando quanto profonda sia la frattura generazionale emersa da queste elezioni. Una frattura che divide nettamente gli elettori con un futuro se non certo quantomeno stabile (lavoratori dipendenti, pensionati) dagli elettori privi di prospettive (studenti e disoccupati): i primi hanno espresso la loro preferenza per i partiti classici, mentre i secondi hanno votato in massa il Movimento 5 Stelle, come dimostra il 54,8% fatto registrare da Grillo tra gli studenti ed il 41,1% tra i disoccupati.

E poi, naturalmente, c'è il tema della partecipazione. Il 22 febbraio Grillo dichiara dal palco: «la politica deve essere stare insieme e sentirsi parte di un progetto». Abbiamo bisogno di «parole guerriere dal suono nuovo e allo stesso tempo antichissimo, come comunità, onestà, partecipazione, solidarietà, sostenibilità, che si sono propagate come un'onda di tuono e sono arrivate ovunque annientando la vecchia politica». Non ho vissuto, per ragioni di età, stagioni meno recenti, ma so che queste parole furono nel passato motivo del successo della sinistra, perché ispiravano una pratica politica concreta.

Nel discorso di Grillo il recentissimo passaggio dal movimento alla comunità è sintomatico: «È incredibile come siamo cambiati, anch'io sono cambiato. Invece di un movimento siamo una comunità. Uno fa una cosa, un altro ne fa un'altra, ci diamo una mano. Ho un camper pieno di cose, formaggi, prosciutti che io cambio quando vado a fare il pieno di gasolio. Vado a dormire da amici. Sono tutte persone che tolgono tempo al loro lavoro. È un sogno così, è ormai condiviso con milioni di persone».

Considerazioni finali

Grillo ha interpretato il malessere e i bisogni di chi non ha raccomandazioni, né privilegi, né rendite economiche né jolly nel taschino; di chi è contro il montismo e le politiche europee perché significano smantellamento del welfare e tagli agli enti locali. Ha promosso il protagonismo giovanile.

Non sono una elettrici del M5S, ma non penso ci sia nulla da demonizzare in questo trionfo. Siamo di fronte ad una nuova esperienza di pratica politica, fastidiosa ma dinamica, che prende vita in un contesto di crisi della democrazia, dei partiti e della rappresentanza, che vive nella rete ma anche nell'offline delle comunità locali.

Questo successo elettorale conferma quello che la nuova sinistra - molti giovani militanti nei partiti, uomini e donne della cittadinanza attiva, i movimenti sociali e la sinistra diffusa - in questi anni ha chiesto alle forze politiche di sinistra: un rinnovamento profondo, metodi trasparenti di selezione della nuova classe dirigente, nuove forme di partecipazione, decisione e aggregazione.

Noi li avevamo elencati tutti gli antidoti da sviluppare e che oggi sono le ragioni della vittoria grillina. Anche per questo, possiamo essere quello che i giovani grillini rappresentano e farlo meglio: con più competenze, con migliore capacità di analisi e di iniziativa politica, mettendoci tutto il buono della nostra eredità e cultura politica.

Certo molte cose saremo costretti a cambiarle, altre a buttarle via, ma ci sono radici profonde che preserveremo - ad esempio la cultura dell'accoglienza e della solidarietà, la lotta a fianco di chi subisce soprusi perché straniero o "diverso" - non le butteremo via come stanno facendo i nostri coetanei a cinque stelle.

Riferimenti bibliografici

Paola Alagia (2013) *Pd e Pdl resuscitano Grillo*, Lettera 43, 6/2/2013

Fabio Bordignon, Luigi Ceccarini (2013) *Five Stars and a Cricket. Beppe Grillo Shakes Italian Politics*, South European Society and Politics, DOI:10.1080/13608746.2013.775720

Mauro Calise (2010) *Il partito personale. I due corpi del leader*, Laterza, Roma-Bari.

Gianroberto Casaleggio (2012) *Ho scritto io le regole del MoVimento 5 Stelle*, Il Corriere della Sera, 30 Maggio 2012.

Istituto Cattaneo (2013) *Elezioni politiche 24-25 febbraio 2013. Analisi dell'Istituto Carlo Cattaneo: chi ha vinto, chi ha perso*, reperibile su www.cattaneo.org

Censis (2013) *La piazza dei 5 Stelle*, disponibile su www.censis.it

Giovanna Cosenza (2013) *Perché il centrosinistra ha perso voti a vantaggio del M5S*, Il Fatto quotidiano, 26/02/2013

Sergio Fabbrini (2013) *Tecnocrazia e flop politico*, Il Sole 24 ore, 16/02/2013

Alfonso Gianni (2013) *La alternative del dopo voto* Micromega blog, 26 Febbraio 2013

Marc Lazar (2007) *Quando il comico Coluche stregò i francesi*, La Repubblica, 13 Settembre 2007.

Nicola Merker (2009) *Filosofie del populismo* Laterza, Roma-Bari 2009

Marco Revelli (2013) *Finale di partito* Einaudi, Torino, 2013

Giuliano Santoro (2012) *Un Grillo Qualunque. Il Movimento 5 Stelle e il populismo digitale nella crisi dei partiti italiani*, Castelvevchi, Roma, ed. aggiornata 2013

Filippo Sensi (2013) *Al voto senza Rete*, Europa, 20/2/2013

Yves Mény, Yves Surel (2001) *Populismo e democrazia*, Il Mulino, Bologna, 2001

Vincenzo Vita (2012) *Il populismo senza qualunquismo* Critica marxista 5, settembre-ottobre 2012, pp.21-24

Lorenzo Zamponi (2013) *Grillo e i movimenti: continuità rimosse e preoccupanti contiguità*, www.ilcorsaro.info, 22/02/2013